

MICHELE D'IGNAZIO



IL MIO SEGNO  
PARTICOLARE

Rizzoli

MICHELE D'IGNAZIO  
IL MIO SEGNO  
PARTICOLARE



Illustrazioni di Francesca Leoneschi

Rizzoli

Pubblicato per

**Rizzoli**

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Proprietà letteraria riservata

Prima edizione: marzo 2021

ISBN: 978-88-17-15519-9

Redazione: SEIZ – Studio editoriale Ileana Zagaglia

Illustrazioni di Francesca Leoneschi

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

*Ancora una volta...  
a Carmen e Guerino,  
un vulcano attivo al fianco di un lago profondo*

*E a mio zio Enrico,  
che continua a correre*



*Samuele: «Perché non scrivi un libro sulla tua vita?».*

*Io, sorridendo: «Non ci ho mai pensato. Ho solo trentasei anni. E poi non credo di avere chissà quali storie da raccontare...».*

*Samuele: «Secondo me, ti sbagli. Tutti abbiamo delle storie da raccontare!».*

*Io: «Be', hai ragione. Però preferisco raccontare il mondo che mi circonda, inventando personaggi di fantasia. E poi nei personaggi dei miei libri c'è molto di me, del mio carattere, del mio sguardo, ma una storia che abbia proprio me come protagonista? Dai, non scherziamo...».*

Mai prendere sottogamba la valigia di storie che ci portiamo dietro. E l'importanza di condividere queste storie con gli altri. Raccontare è un vero superpotere. Forse il più incredibile di tutti. Questo l'ho imparato con il tempo.

***Piccola nota iniziale  
(con domanda)***

A volte, quando incontro i miei lettori, mi viene posta una domanda:

*Se non fossi diventato scrittore,  
che mestiere avresti fatto?*

Devo ammettere che è una domanda impegnativa.

Forse non mi sono mai posto seriamente la questione, perché sono molto contento di come sta andando la mia vita.

E così ho sempre fatto un passo indietro, rispondendo in maniera evasiva, con mestieri un po' vaghi: ho detto spesso che mi piace viaggiare e avrei cercato un mestiere che mi permettesse di andare in giro per il mondo.



Oppure avrei pensato a un lavoro che avesse a che fare con la Natura e con il mondo degli animali.

Poi, però, qualche tempo fa sono entrato in un ospedale. Non mi capitava da molto.

È stato in quel momento che ho iniziato a scrivere questa storia.

*Bianca: «Sai, sto scrivendo un romanzo da otto anni!».*

*Io: «Quanti anni hai?».*

*Bianca: «Otto! L'ho immaginato quando ero nella pancia della mia mamma».*

*Io: «Bello!».*

*Bianca: «E tu? Cos'hai fatto mentre eri nella pancia?».*